Omelia di Don Willy

Dom. prima di Avvento b, 29.11.20

AVVENTO: Vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode!

"Cristo è tutto per noi!" *S. Ambrogio di Milano, De virginitate, 16,19*

L'Avvento è il tempo dell'attesa e della vigilanza. Ma che cosa significa attendere? E Chi attendere?

1. ***<u>Che cosa significa attendere</u>***

Se si vuole capire la qualità dell'attesa, nella sua forma più pura e meno equivoca, bisogna osservare un bambino, quando desidera qualcosa, che secondo la sua capacità di intendere, gli sembra indispensabile per essere felice, per godere, soddisfatto. Può essere un giocattolo oppure l'attesa di giocare con gli amici del cuore, o il papà e la mamma che tornano a casa.

Quando ero piccolo e abitavo in periferia di Milano, con i prati e le pecore, un po' come la Via Gluk di Celentano, e i miei dovevano recarsi qualche volta in centro-città, mi ricordo che chiedevo di portarmi qualcosa, qualsiasi cosa, che avesse il sapore di un regalo. «Che cosa vuoi?», mi chiedeva mia mamma. «Qualsiasi cosa!», rispondevo. Era il gusto dell'attesa di un dono e della sorpresa che accompagna il dono. Non vedevo l'ora che arrivasse quel qualcosa. Da bambini, specie quando i doni erano rari, si è capaci di attendere. È una cosa bella. È una tensione trepidante. Si vive per quello che accadrà di bello. E accade sempre qualcosa!

Immagino così, con questa tensione interiore il tempo dell'Avvento. E poi in questo tempo tormentato si aspetta di più, perché qualcosa di più del solito possa accadere.

Una bellissima poesia di Clemente Rebora descrive con tratti folgoranti *il senso della vigilanza* e *dell'attesa* di qualcuno, che sono le caratteristiche proprie del tempo cristiano dell'Avvento.

«Vigilo l'istante con imminenza di attesa,

ma non aspetto nessuno.

Spio il campanello, ma non aspetto nessuno».

Il poeta Rebora scriveva questi sentimenti di attesa prima della sua conversione al cattolicesimo, diventerà poi prete, e benché per il poeta e un'attesa senza volto e senza nome, puro sentimento umano , alla fine grida:

«Ma deve venire [quel qualcuno] se resisto [se sarò perseverante]

sbocciare non visto,

quando meno lo avverto [nel banale quotidiano].

Verrà, quasi perdono

verrà a farmi certo [sicuro]

del suo il mio tesoro [il senso della vita nella sua pienezza]».

2. Chi attendiamo ha un nome e un volto

Comprendete fratelli e sorelle che cosa significa attendere, desiderare quel Qualcuno che per noi ha un volto e un nome: Gesù Cristo, il nostro Redentore! Allora una domanda semplice e diretta: ma noi aspettiamo così Gesù? Lo attendiamo vigilanti in ogni sua mossa? Lo desideriamo tal punto da poter dire con libertà, come insegna il grande vescovo di Milano Sant'Ambrogio: «*Omnia Christus est nobis*», *Cristo è tutto per noi*.

Allora, se il cuore dell'uomo è fatto ultimamente per questo desiderio di pienezza di vita, finalmente appagato, allora perché ci capita di dire ancora dopo aver ricevuto il Battesimo e la Cresima e di ricevere ogni domenica l'Eucarestia, dopo aver chiesto più volte perdono a Dio nel sacramento della confessione, dopo esserci sposati in un sacramento, perché ci capita ancora di dire come ci suggerisce il profeta Isaia nella prima lettura : « Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dal tuo volto e lasci indurire il nostro cuore così da non avere per Te più nessun timore pieno di amore ?». Perché Signore? È Lui, il Signore che ci ha abbandonato o siamo noi che abbiamo abbandonato il Signore? Allora sgorga dall'animo la preghiera del profeta: «Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore del tuo popolo».

3. ***I contenuti dell'attesa***

Ecco questo è il cuore della attesa cristiana: «Ritorna da me, Signore, dopo averti già trovato!»

Terminando ieri l'incontro in video delle famiglie con il Vescovo Valerio ci siamo lasciati con questi propositi concreti che troviamo all'inizio della lettera ai Tessalonicesi appena letta.

Scriveva San Paolo della sua comunità di cristiani: «Io rendo continuamente grazie al mio Dio per voi, perché in Cristo Gesù voi dimostrate:

- una fede operosa,
- -una carità impegnata,
- una speranza certa e costante».

Possa essere questo il nostro cammino d'Avvento, scandito da queste tre dimensione del vivere cristiano.

Vi auguro un Avvento in preparazione del Natale di Gesù di sentire in voi gli stessi sentimenti che ho tentato di comunicarvi.